

il Domenicale di San Giusto

A TRIESTE LA 50^a
SETTIMANA SOCIALE
DEI CATTOLICI IN ITALIA

2

INTERVISTA ALL'ABATE
EMERITO DI PRAGLIA
NORBERTO VILLA

5

DOMENICA 5 FEBBRAIO
GIORNATA NAZIONALE
PER LA VITA

8

CATTEDRALE: ANALISI
STORICA DEGLI
EDIFICI PREESISTENTI

9



Nella preghiera seguire Gesù

Marco Eugenio Brusutti

Il grande viaggio di Gesù, dalla Galilea a Gerusalemme, viene descritto nel Vangelo di Luca. Questo Evangelista dà grande importanza alle storie di vocazioni, infatti le inserisce proprio nella parte centrale del suo Vangelo (Lc 9,57-58): “Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”.

Anche Matteo se ne occupa (8,18-22). È incredibile Gesù: riesce a trasformare e a muovere i cuori! Un uomo risponde al suo invito: “ti seguirò dovunque vada!”.

Seguire Gesù vuol dire impegnarsi totalmente a vivere la Parola: distacco, donazione, cambio di vita. A volte rinunciare per aprirsi: “le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”.

Ecco introdotta questa edizione del nostro settimanale diocesano, che ci porta a conoscere esperienze diverse, vite monacali, a corona della memoria di san Francesco di Sales, che affermava: “La perfezione della monaca o del monaco consiste nel mantenere sempre la propria volontà e libertà unite alla divina volontà, per compiere questa – diceva – non dovrebbe fare niente per forza ma tutto per amore... Tutto ciò che fate, fatelo per amore”. I voti di obbedienza, castità e povertà, che ogni monaco o monaca si impegnano a rispettare, dovranno essere vissuti nell’imitazione della vita di Cristo e sono, per chi sa vivere la propria libertà e la volontà di Dio, la piena felicità in terra e in cielo.

Una scelta drastica, netta è la vocazione alla clausura. Una scelta che esige un distacco profondo dal passato o dalla vita fino a quel momento vissuta: una scelta che ci proietta nel futuro, una scelta totale, un abbraccio completo dell’amore di Cristo, una vita spirituale forte, che pervade tutto l’essere, tutto il tempo, tutte le cose con distacco dalle realtà materiali, non per vivere distratti dal mondo, non per vivere in forma egoistica, non per essere “morti” ma per essere “vivi” e amare

ancor di più Dio e i fratelli. Tutto questo mi fa ricordare la vocazione di Eliseo, che era stato profeta, autorizzato a lasciare il lavoro di aratura per salutare, con un pranzo di addio, i genitori e il clan (1Re 19,19-21). Le parole di Cristo piombano come una spada destinata a tagliare i compromessi e le monache e i monaci hanno compreso e scelto: non accordi al ribasso, non scelte parziali, ma una scelta totale, esistenziale e morale. Ecco l’interesse che nutriamo per queste vite. San Giovanni Paolo II, a Puebla, in Messico, il 28 gennaio 1979, aveva dichiarato: “il nostro Dio nel mistero più intimo non è una solitudine ma una famiglia dal momento che ci sono in Lui la paternità, la filiazione e l’essenza della famiglia che è l’amore”. Ecco perché chi abbraccia la vita claustrale abbraccia Cristo e non è solo, ma vive nell’amore, vive nella famiglia divina ovvero vive l’amore dello Spirito Santo. È bello ricordare la tradizione profetica che ci richiama l’Alleanza tra Dio e il popolo: un simbolismo nuziale attraverso percorsi non facili, diversi, come abbiamo detto anche per la vocazione del profeta Eliseo. Come non ricordare, nel *Cantico dei Cantici*, un’esaltazione dell’amore: il simbolo dell’amore tra Dio e l’umanità. I nostri amici monaci, le nostre amiche monache possono essere una carne sola richiamandosi a Gesù: è una donazione totale che mira ad un’unione più intima e profonda. Come nel *Cantico dei Cantici*, ogni giorno un monaco e una monaca ripetono: “... il mio amato è mio e io sono sua/suo”... Io sono del mio amato e il mio amato è mio” (2,16;6,3).

Paolo, rivolgendosi alla comunità di Corinto, riferendosi al matrimonio, chiarisce: “ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo e chi in un altro” (1Cor 7,7), chiarendo così anche il suo stato di celibe. Il dono della propria vita, che i monaci e le monache fanno, è *chàrisma* e quindi mistero, “mistero grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa” (Ef 5,32). Vogliamo dire grazie a queste donne e a questi uomini chiamati ad una particolare missione: *klèsis*, testimonianza, fedeltà, preghiera e amore. Testimoni privilegiati dell’amore di Dio, testimoni che sostengono la Chiesa e il mondo con la preghiera.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.